

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

28 ottobre – 3 novembre 2023

RAI UNO - TG1 ECONOMIA 14.00 - "Nuove misure" - le Associazioni dei costruttori chiedono una proroga per i lavori in corso (02-11-2023)



Costruzioni
Le associazioni

Superbonus, le imprese insistono: serve una proroga

Un ultimo disperato appello al governo, che nella legge di Bilancio non ha dato risposte, arriva da tutta la filiera delle costruzioni, imprese, professionisti e sindacati, per la proroga dei lavori scontati al 110% dei condomini oltre il termine del 31 dicembre. Se non ci fosse una proroga e la quota dei lavori rinviata al 2024 fosse scontata solo al 70% e non più al 110%, si creerebbe un contenzioso enorme tra imprese e condomini, con il rischio di fallimenti e della perdita di migliaia di posti di lavoro. I condomini dovrebbero infatti compensare il 30% dei pagamenti residui perché tutta la pratica del 110% vada a buon fine. «È assolutamente

necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello

strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile», sottolineano in una nota congiunta Ance, Agci, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. Per recuperare i ritardi accumulati «è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita

improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti». «La legge di Bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà». (M. Sen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viceministro Maurizio Leo



Peso:15%

LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI

Superbonus, serve la proroga per finire i lavori già iniziati

«In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». Il messaggio arriva dalle sigle della filiera delle costruzioni, riunite per lanciare l'allarme sulle durissime conseguenze che potrebbero arrivare da un'uscita troppo repentina dalla stagione del superbonus: Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil.

«Per recuperare i ritardi accumulati - proseguono nella nota congiunta - è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri, che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti». La proposta è procedere a una proroga limitata ai soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento, dandogli qualche mese in più per chiudere le opere. Una soluzione «con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a

quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La legge di Bilancio - concluso - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà».

—G.L.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Filiera costruzioni chiede proroga per il Superbonus

Proroga superbonus, riparte il pressing della filiera costruzioni. «In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) in una nota in cui auspicano di aprire una riflessione sul futuro degli incentivi edilizi.

© Riproduzione riservata



Peso:8%

LA LEGGE DI BILANCIO

Una manovra piccola e “intoccabile” dalla cedolare 17 milioni, più pignoramenti

In tutto 21 miliardi
Stop agli emendamenti
La Russa: “Divieto
impensabile”

di **Valentina Conte**

ROMA – La “piccola” manovra da 21 miliardi è arrivata ieri in Senato. Blindata, inemendabile per volere della premier Meloni. Non sarà facile però mantenere il patto di maggioranza. Non tanto perché ci sono, comunque, 100 milioni del fondo parlamentare per qualche ritocchino. Quanto per le inquietudini che sbocciano qui e lì, interpretate così dal senatore azzurro Claudio Lotito: «Adesso vediamo se tutto è esaustivo o se ci sono piccole correzioni da fare senza alterare». Anche il presidente del Senato Ignazio La Russa, dando il via alla sessione di bilancio, è costretto a rassicurare: «Non è ipotizzabile il divieto a emendare».

Le proteste

In ogni caso l'iter della finanziaria non sarà liscio come Palazzo Chigi si aspetta. Dentro le aule parlamentari. E soprattutto fuori. Il Pd sarà in piazza l'11 novembre. Cgil e Uil scioperano il 17 novembre. I sindacati dei medici ieri hanno proclamato «lo stato di agitazione» e presto «lo sciopero: durerà a lungo», contro il taglio delle pensioni.

Le sigle Anaa Assomed e Cimo-Fesmed parlano di «esodo» di camici bianchi: «Entro dicembre in 2 mila andranno in pensione per evitare i tagli del 2024 e altri 4 mila nel 2024: guarderanno al privato». Tutta la filiera delle costruzioni – da Ance a Federcostruzioni, da Confartigianato a Legacoop – chie-

dono al governo con urgenza «di prorogare il Superbonus almeno per i lavori in corso perché è a rischio la sicurezza».

Il pacchetto pensioni

Le tensioni più forti si registrano sul capitolo dedicato alla previdenza. Le strette inserite in manovra su tutte le uscite anticipate vengono confermate da numeri esigui previsti nel 2024: in totale sono 31.500 per un costo di 250 milioni, tra Ape sociale, Opzione donna e Quota 103. La platea teorica della nuova Quota 103 si restringe a 17 mila quotisti, meno della metà di quest'anno. Secondo la Cgil la novità del ricalcolo taglia l'assegno del 10% per un reddito da 25 mila euro (180 euro al mese in meno) e del 17% per un reddito da 50 mila euro (475 euro in meno).

I dipendenti pubblici – enti locali, sanità, insegnanti nelle scuole paritarie, ufficiali giudiziari – con la pensione tagliata per via dei nuovi coefficienti di rendimento degli anni retributivi pre-1995 saranno 31 mila nel 2024 e via salendo, fino a 732 mila nel 2043, con un risparmio per lo Stato a regime di 2,3 miliardi.

La cedolare sugli affitti brevi

La trattativa politica ha portato a ridurre ad appena 17,6 milioni nel 2025 e 8,8 milioni dal 2026 il gettito per l'aumento della cedolare secca dal 21 al 26% sugli affitti sotto i 30 giorni. E questo perché limitata alle case dopo la prima. Un

emendamento al decreto Anticipi istituisce il Cin, il Codice identificativo nazionale, in chiave anti-evasione. Dare in affitto una casa senza Cin comporta una sanzione da 800 a 8 mila euro.

Pignoramento dei conti

Scomparso nella versione definitiva della manovra e sostituito dalla “riscossione coattiva” da dettagliare poi in uno o più decreti attuativi, il pignoramento “digitale” darà un gettito importante: 243 milioni nel 2025 e 486 milioni dal 2026.

Titoli di Stato fuori dall'Isee

La norma alla fine premia le famiglie. Perché se i Btp, fino a 50 mila euro, escono dal calcolo della situazione patrimoniale, l'Isee si abbassa e si alza l'assegno unico per i figli: 44 milioni in più all'anno.

Mamme, Erasmus e contratti

La decontribuzione premia 681 mila mamme lavoratrici a tempo indeterminato. Ci sono poi 10 milioni per l'Erasmus in Italia, la mobilità tra gli atenei: borse da 1.000 euro per 10 mila studenti. Il rinnovo del contratto degli statali aumenterà del 5,78% gli stipendi.



Peso:59%

I numeri



11

Cuneo contributivo

Il taglio di 6-7 punti per 13,8 milioni di lavoratori è solo per il 2024. E costa 15 miliardi lordi, 11 miliardi al netto dell'Irpef



4

Taglio Irpef

Non è in manovra, ma nel decreto fiscale collegato. L'accorpamento dei primi due scaglioni vale 4 miliardi



486

Riscossione coattiva

La norma ha cambiato nome. Era "Pignoramento dei conti correnti". Il gettito vale 243 milioni nel 2025 e 486 dal 2026



8,8

Cedolare su affitti brevi

Sale dal 21 al 26% dalla seconda casa in poi. Il gettito è appena 17,6 milioni nel 2025 e 8,8 milioni all'anno dal 2026



44

Btp fuori dall'Isee

Escludere i titoli di Stato dal conteggio fa scendere l'Isee e salire l'assegno unico per i figli di 44 milioni extra all'anno



250

Pacchetto pensioni

Vale 250 milioni nel 2024 per 31.500 pensionati: 17 mila con Quota 103, 2.200 con Opzione donna e 12.500 con Ape sociale



Peso:59%

Superbonus, corsa nei cantieri campani «Senza proroga la sicurezza è a rischio»

IL FOCUS

Nando Santonastaso

A fine settembre in Campania la percentuale di lavori realizzati con il Super Ecobonus 110% non superava il 72%. Ma si scende al 65% se si considerano solo i condomini. La distanza dalla media nazionale è notevole, 84% il totale Italia e 74% quello relativo ai condomini alla stessa data. In termini puramente monetari i dati aggiornati dall'Enea per conto del ministero dell'Ambiente certificano che su 6.310 edifici condominiali e 4 miliardi e 150 milioni di investimenti ammessi a detrazione, il totale dei valori realizzati non supera i 2 miliardi e 707 milioni di euro.

Numeri e percentuali sembrano insomma dimostrare non solo che i ritardi ci sono (e sulla loro natura un ragionamento va fatto) ma che c'è il forte rischio di non riuscire più a recuperarli atteso che la pos-

sibilità di fruire della detrazione nella misura massima del 110% si chiuderà il 31 dicembre 2023. La bocciatura degli emendamenti al Decreto Asset e Investimenti, che proponevano la proroga dell'applicazione per le spese sostenute sui condomini, ha di fatto avviato il conto alla rovescia provocando una reazione piuttosto compatta di tutta la filiera dell'edilizia, dai costruttori dell'Ance e

di Federcostruzioni, dai sindacati di categoria alle associazioni degli artigiani.

In un documento che raccoglie una quindicina di sigle si chiede esplicitamente al governo una «necessaria proroga tale da permettere una conclusio-

ne ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri», conseguenza quest'ultima del potenziale ma prevedibile contenzioso tra condomini e imprese. La filiera spinge altresì per «scongiurare la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti e per la qualità stessa degli interventi eseguiti». La proroga, si spiega, sarebbe «limitata ai soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere» e «potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale ed economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre».

Per farlo si chiede una norma ad hoc nella Legge di Bilancio appena approvata dal governo che peraltro già non brilla per disponibilità di cassa ma che viene ritenuta l'unica possibilità «per offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di tro-

vars in gravi difficoltà».

I NODI

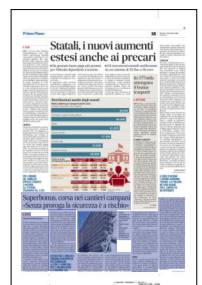
Il tema, come emerge dai dati Enea, sembra interessare soprattutto le regioni meridionali che pure grazie al rilancio dell'edilizia e al Superbonus 110 avevano ripreso a correre dopo lunghi anni di crisi e contribuito in modo decisivo alla crescita del Pil del Mezzogiorno nel 2022 e nel primo semestre di quest'anno. Sembra certo che una parte almeno dei nodi giunti al pettine sia imputabile a fattori non proprio lineari (le difficoltà dell'impresa di far fronte a troppi lavori, i ritardi con cui condomini e imprese sono partiti, aziende non proprio affidabili al cento per cento e così via). Ed è altresì difficile non sottolineare, come fa il presidente dei costruttori napoletani Angelo Lancellotti, che «non si poteva immaginare che la misura, che senza dubbio ha avuto positivi effetti sulla ripresa dell'economia nazionale e locale post pandemia, continuasse ad essere applicata». Ma in ogni caso, condivide lo stesso Lancellotti, «una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un avanzamento dei lavori di almeno il 60% al 31 dicembre 2023 potrebbe risolvere molti di questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato. Lo dimostra il dato relativo alle proroghe di un anno concesse per gli interventi sulle villette unifamiliari, che non hanno inciso più di tanto sulle finanze pubbliche».

**COSTRUTTORI E SINDACATI
CHIEDONO UN INTERVENTO
PER SCONGIURARE
LO STOP A LAVORI EDILI
PER 2,7 MILIARDI ENTRO
IL 31 DICEMBRE 2023**



A fine settembre in Campania il 35% dei lavori autorizzati con Superbonus nei condomini non era ancora ultimato. La scadenza è il 31 dicembre

(foto Ansa/Ciro Fusco)



Peso:27%

La filiera edilizia: soluzione per finire i lavori del 110% o sarà caos. La ristorazione collettiva: compensare gli extracosti

Tutte le sigle delle costruzioni (compresi i sindacati e la rete delle professioni tecniche) chiedono una proroga limitata per gli interventi che dimostrino un concreto avanzamento dei cantieri: si devono evitare la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e l'insorgere di un contenzioso devastante fra condomini e imprese. I gestori delle mense di scuole e ospedali lamentano l'iniquità rispetto alle misure concesse al settore degli appalti di lavori pubblici – di Giorgio Santilli

Crescono le proteste delle filiere produttive contro la legge di bilancio. Da una parte la filiera delle costruzioni al gran completo (compresi le professioni tecniche e i sindacati) prende, con una dichiarazione congiunta, una durissima posizione sul Superbonus e sulla scadenza del 31 dicembre: «Serve una proroga immediata per i lavori in corso, la legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali ed economiche e un enorme contenzioso». Dall'altra parte, sono tutte le imprese della ristorazione collettiva a protestare, chiedendo sulla revisione prezzi e sulle compensazioni degli extracosti lo stesso trattamento che si è avuto per le imprese di lavori pubblici.

L'appello della filiera edilizia è firmato da **ANCE**, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, CNA costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, LEGACOOOP produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. Pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110%, queste sigle chiedono comunque al Governo Meloni quello che finora non c'è stato: aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. E intanto una proroga che consenta «una



Peso:18%

conclusione ordinata» della misura che eviti la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e scongiuri l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese.

La proposta è «una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre».

La filiera delle imprese della ristorazione collettiva (ANGEM, ANIR Confindustria, Confcooperative Lavoro e Servizi, LEGACOOOP Produzione e Servizi) lamenta anzitutto un'assenza di equità nel momento in cui al proprio settore non viene riconosciuta operativamente quella revisione prezzi o compensazione degli extracosti che viene riconosciuta per gli appalti di lavori. «La manovra – dice il comunicato congiunto – ignora le criticità del servizio delle mense Italiane, dovute al continuo non riconoscimento economico degli aumenti del prezzo dei beni alimentari. Dalla prima lettura della bozza del disegno di legge di bilancio appare evidente che per le aziende dei servizi di Ristorazione Collettiva si prospettano tempi molto difficili e di crisi inevitabile di tutto il settore».

Qui c'è anche l'aspetto già denunciato dal Diario dei nuovi appalti di una revisione prezzi che nel mondo dei servizi non sta affatto funzionando. Questo vale per le gare future, mentre per gli appalti in corso servono risorse immediate. «Pur comprendendo e condividendo lo spirito con cui si finanzia la revisione dei prezzi per il mondo delle opere pubbliche, con un nuovo stanziamento di 200 milioni per il 2024 e ulteriori 100 milioni per il 2025, rimaniamo però sgomenti rispetto al fatto che questa procedura è stata elaborata in modo esclusivo solo dei lavori pubblici, una situazione di discriminazione insostenibile e che evidenzia che non è solo una questione di mancanza di fondi il motivo per non intervenire sugli appalti dei servizi, piuttosto una chiara scelta politica, che siamo costretti a denunciare».



Peso:18%

Appalti

Dal caro-materiali al Ponte, fino agli incentivi 2% per le Pa centrali: le misure per le costruzioni nella Manovra

Il Ddl Bilancio approda al Senato con un testo blindato di 109 articoli: il focus sulle novità per infrastrutture e appalti. L'appello della filiera edilizia per una proroga in extremis del superbonus per i condomini

di Mauro Salerno

01 Novembre 2023

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

La legge di Bilancio ha cominciato il suo iter parlamentare, preceduta dalle polemiche delle opposizioni sia per le misure sia, negli ultimi giorni, per la richiesta del governo alla sua maggioranza di non presentare emendamenti. Come annunciato ieri dopo il vertice dei leader di maggioranza, per il momento il testo è blindato dalla decisione di non presentare emendamenti da parte delle forze di maggioranza. Fonti parlamentari lo confermano ricordando che anche ieri la premier Giorgia Meloni ha insistito sulla necessità di dare prova di unità per rassicurare i mercati, in vista dell'importante giudizio sul rating dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's, che cadrà proprio durante l'iter del Ddl in aula.

Intanto però la Manovra è stata ufficialmente incardinata al Senato con un testo finale di 109 articoli, confermando la presenza (e l'assenza) di alcune norme chiave per il settore delle infrastrutture.

Caro-materiali, revisione prezzi anche per il 2024

Innanzitutto c'è il **prolungamento delle misure contro il caro-materiali**. La norma, che trova asilo all'articolo 57 del **disegno di legge di Bilancio**, estende al 2024 le misure eccezionali contro il caro-materiali nei cantieri finanziate dal decreto Aiuti (Dl 50/2022) solo fino alla fine del 2023. Intervenendo sull'articolo 26 del Dl 50/2022 la norma prevede l'applicazione fino al 31 dicembre 2024 (rispetto al termine attuale del 31 dicembre 2023) dell'utilizzo dei prezzi aggiornati ai lavori in corso con il riconoscimento del 90% degli eventuali maggiori costi sostenuti dalle imprese e contabilizzate dal direttore dei lavori. Inoltre viene previsto anche il rifinanziamento del Fondo di prosecuzione delle opere pubbliche, con cui si alimenta il meccanismo di riconoscimento degli extracosti alle imprese, con 200 milioni in più per il 2024 (fondo innalzato da 500 a 700 milioni) e un nuovo stanziamento di 100 milioni per il 2025.

Ponte sullo Stretto: 780 milioni nel 2024

Il testo finale della Manovra si è arricchito dell'individuazione delle fonti di finanziamento per il Ponte sullo Stretto di Messina, che vede già al lavoro il general contractor Webuild, dopo che il decreto legge 35/2023 ha riportato in vita l'appalto assegnato 18 anni fa (nel 2005) al gruppo di imprese capeggiato dalla maggiore società italiana delle costruzioni. In tutto il Ponte incassa 11.630 milioni di euro, poco meno dei 12 miliardi ventilati in questi mesi. Per il 2024 l'opera porta a casa 780 milioni: nell'articolo 57 si precisa che le risorse vengono autorizzate «nelle more dell'individuazione di ulteriori fonti di finanziamento atte a ridurre l'onere a carico del bilancio dello Stato». Sul piatto ci sono poi «1.035 milioni per l'anno 2025, 1.300 milioni per l'anno 2026, 1.780 milioni per l'anno 2027, 1.885 milioni per l'anno 2028, 1.700 milioni per l'anno 2029, 1.430 milioni per l'anno 2030, 1.460 milioni per l'anno 2031 e 260 milioni per l'anno 2032». Entro il 2024, recita la manovra, il Cipess dovrà perlomeno approvare il progetto definitivo della maxi-opera.

Terzo Valico: 350 milioni per le varianti

Nello stesso articolo dedicato al Ponte (articolo 57) spunta un finanziamento aggiuntivo di 350 milioni (di cui 150



Peso: 1-91%, 2-63%

milioni per l'anno 2024 e 200 milioni per il 2025) per finanziare i maggiori costi legati alle varianti in corso d'opera del Terzo Valico. La misura si aggiunge ai fondi già stanziati lo **scorso agosto dal decreto asset per la realizzazione dei grandi cantieri ferroviari**. «Le risorse - viene specificato nella disegno di legge di Bilancio - sono recepite nel prossimo aggiornamento del Contratto di programma parte Investimenti sottoscritto con Rfi». I primi 150 milioni vengono trovati riducendo della stessa misura l'autorizzazione di spesa inserita nella manovra del 2022 per l'accelerazione degli interventi di realizzazione della linea ad alta velocità adriatica.

Altri 210,3 milioni per le opere dell'Allegato V


Altri 210 milioni per il 2024 vengono poi distribuiti a una serie di progetti, dettagliati nell'allegato V della legge di Bilancio. Tra questi anche il completamento del progetto Bandiera Erzelli a Genova, contributi al Comune di Milano per linee M4 e M5 (oltre che per la nuova sede dell'università nell'ex sito dell'expo 2015) e fondi per la ristrutturazione della rete di emergenza sanitaria nel Lazio.

Incentivi 2% ai tecnici delle Pa centrali

All'articolo 108 (comma 29) spunta poi una norma dedicata allo sblocco degli incentivi del 2% da destinare ai tecnici che svolgono attività di progettazione nelle amministrazioni centrali, chiamando in causa la Ragioneria. «Al fine di dare attuazione, per le amministrazioni centrali dello Stato, alle disposizioni di cui all'articolo 113 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e all'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 - si legge nel disegno di legge -, il Ragioniere generale dello Stato, per l'anno finanziario 2024, è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, su proposta dell'amministrazione competente, ai pertinenti capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione della medesima amministrazione le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato riguardanti le risorse allo scopo destinate per ciascun appalto di lavori, servizi o forniture da parte della struttura ministeriale che opera come stazione appaltante, ferma restando l'adozione del regolamento che ciascuna amministrazione deve adottare per la ripartizione degli incentivi alle funzioni tecniche».

Superbonus: ultimo appello della filiera delle costruzioni

In assenza di proroghe per il Superbonus 110% ieri è si è nuovamente sollevato l'allarme di tutte le imprese della filiera delle costruzioni. In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini, sottolineano le imprese, «è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». «La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà», ribadiscono le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil).

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com]



Peso:1-91%,2-63%

NT+ Enti Locali & Edilizia Norme & Tributi Plus

Superbonus, filiera costruzioni: urgente proroga per i lavori in corso, a rischio sicurezza

di *El&E*

31 ottobre 2023

La legge di bilancio - dicono gli operatori - deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso

In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti.

Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga



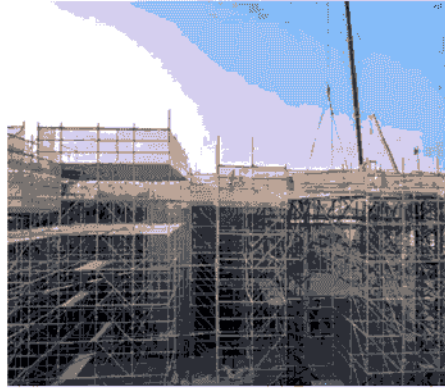
Peso:87%

limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà.



Peso:87%

Ance, Brancaccio: sui crediti incagliati si fa speculazione



Lorenzo Romeo

a pagina 5

Ance, Brancaccio: sui crediti incagliati si fa speculazione

LORENZO ROMEO

“Capiamo che c’è un problema di flusso di cassa, ma cittadini e imprese non possono essere responsabili degli errori fatti a monte. Noi fin dall’inizio avevamo chiesto regole chiare: imprese certificate; un plafond annuale; un prezzario dei materiali per il bonus facciate. Nessuno ci ha mai risposto. Ma oggi il Superbonus non può diventare un boomerang per famiglie e imprese. È il male assoluto? E se anche fosse, ora cosa facciamo?”

Speculazione su crediti incagliati

Se la prende con i governi Conte e Draghi la presidente di Ance Federica Brancaccio. L’associazione dei costruttori edili, mentre lamenta il fatto che il settore è andato in stress dopo lo stop al Superbonus e per i crediti incagliati. Ma sprona anche il Go-

verno Meloni perché si trovi una quadra. “E’ in corso una speculazione pazzesca”, ha denunciato Brancaccio, e nel contempo chiede lo sblocco dei crediti attraverso Cassa depositi e prestiti e Poste italiane “e di tutte le partecipate pubbliche “per dare un segnale di fiducia al mercato.” La sospensione dell’acquisto dei crediti da bonus di imprese e famiglie ha creato una situazione di incertezza e speculativa: “chi ancora acquista”, spiega Brancaccio, lo sta facendo a percentuali sempre più basse, “sfruttando la disperazione delle imprese”. Se prima un credito veniva accettato al 110% ora è sceso, mediamente, sotto l’85%. “Chi compra specula”, ha affermato la presidente di Ance, “serve un segnale senza il quale si accetta di far saltare migliaia di imprese.” Inoltre, secondo i costruttori, “la circolare dell’Agenzia delle Entrate che ha ammorbidito le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco”, mentre Poste Italiane, che pure ha ripreso a comprare i crediti, “sa-

rebbe ferma praticamente da un anno nell’acquisto dalle imprese ed ora avrebbe chiuso i rubinetti anche nei confronti dei privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100.000 e i 150.000 euro.”

Riaprire il tavolo con Abi

“Le banche affermano di aver esaurito la capacità fiscale, ma Poste, Cdp e le altre partecipate non hanno questo problema – spiega Brancaccio – la capacità loro la hanno, ma non comprano. E’ un problema grave. Ci dicano se vogliono distruggere la misura.” L’Ance chiede quindi nell’immediato “un input del governo” e poi chiede che venga riaperto il tavolo con l’Abi, l’associazione



Peso:1-5%,7-88%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

505-001-001

delle banche italiane, per continuare a cercare una soluzione possibile.

Superbonus ancora attivo

Intanto gli ultimi dati mensili dell'Enea relativi al Superbonus registrano, nel mese di settembre, un utilizzo costante della detrazione con un incremento, da inizio anno, di 17,5 miliardi di euro. Più di 430.661 gli edifici interessati dai lavori di efficientamento energetico a fine giugno, con 89 miliardi circa il totale degli investimenti. Mentre è completato l'82,2% degli interventi. Il dato riguarda l'utilizzo del Superbonus percondomini, edifici unifamiliari, unità immobiliari indipendenti e castelli. Questi numeri dimostrerebbero come la maxi detrazione sia rimasta ancora il traino principale del settore edile, nonostante i blocchi alle opzioni alternative operate dal recente decreto Cessioni, la riduzione dell'incentivo dal 110 al 90% ad opera del decreto Aiuti quater (dl n. 176/2022) e la proroga della scadenza per le unifamiliari al 31 dicembre 2023 indotta dalla legge 136/2023 di conversione del dl 104/2023.

Impatto sul 6% dei condomini

Dalla ripartizione degli interventi in base alla tipologia degli edifici interessati emerge che sono 73.837 i lavori condominiali avviati (73,9% già ultimati), che rappresentano il 55,2% del totale degli investimenti, mentre i lavori negli edifici unifamiliari e nelle unità immobiliari funzionalmente indipendenti sono rispettivamente 236.473 (91% già realizzati), che rappresentano il 31,8% del totale investimenti e 115.035 (93,3% realizzati che rappresentano il 13,1% degli investimenti). Secondo l'Istat il numero di edifici residenziali in Italia è di 12.187.698 e di questi i condomini sono circa 1,2 milioni (in cui vivono 14 milioni di persone). Pertanto, la misura ha avuto un impatto su poco più del 6 per cento del totale condomini italiani e su poco meno del 3,5 per cento del totale degli edifici residenziali censiti in Italia. L'investimento medio risulta ripartito in questo modo:condomini 639.830 euro; edifici unifamiliari 117.439 euro; unità immobiliari funzionalmente indipendenti 98.493 euro, castelli 281.586 euro.

Immobili rivalutati

L'Enea ha misurato anche l'impatto sul valore degli immobili. È risultato che circa il 39,2% del campione ha ottenuto un aumento (molto rilevante o rilevante) dei prezzi delle case da ristrutturare, percentuale che scende lievemente al 37,5% per gli immobili nuovi. La regione con più lavori avviati è la Lombardia (67.623 edifici per un totale di oltre 15,6 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione), seguita dal Veneto (53.1 interventi e 8,1 miliardi di euro di investimenti) e dalla Emilia-Romagna (37.3 interventi già avviati e 7,7 miliardi di euro di investimenti). Secondo una stima del Censis, basata su un'elaborazione del Centro Studi Cni(Consiglio nazionale ingeneri) su dati Enea ed Istat, il Superbonus, in circa due anni di vigenza, ha contribuito alla crescita del Pil per 73 miliardi di euro. Mentre secondo Nomisma l'impatto sarebbe stato di 195,2 miliardi di euro.



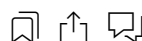
Peso:1-5%,7-88%

< POLITICA

Maggioranza ancora spaccata sulla manovra. Forza Italia: “No ad aumento della cedolare e Superbonus prorogato per i condomini”



di F. Q. | 29 OTTOBRE 2023



Maggioranza a pezzi sulla **legge di Bilancio**, che stando alle dichiarazioni di **Giorgia Meloni** dovrebbe arrivare lunedì in Parlamento ma è ancora ostaggio del tira e molla tra **Fratelli d'Italia** e **Forza Italia**. In attesa dell'annunciato vertice di maggioranza durante il quale gli azzurri si preparano a chiedere tra il resto il ripristino dell'**Iva ridotta** su assorbenti e pannolini e l'aumento delle **pensioni minime**, il capogruppo di FdI alla Camera **Tommaso Foti** ha difeso l'aumento della **cedolare secca sugli affitti brevi**, che i forzisti non vogliono e il governo ha già indebolito **esentando la prima casa affittata con quella modalità**. “Qualcuno dice che stiamo **massacrando** la casa, come leggo oggi sui giornali, ma se lo dice la Schlein dico che non l'abbiamo vista passare, se lo dice qualche esponente di centrodestra mi **preoccupo** di più”.

Ma FI non è ancora soddisfatta. Il forzista **Maurizio Gasparri**, vicepresidente del Senato, ha avvertito che ci sono “**priorità**” che devono trovare “adeguato spazio nella manovra economica”: “Forza Italia ha abolito l'Imu sulla prima casa. Forza Italia ha introdotto la cedolare secca per una tassazione ridotta degli immobili. Sono conquiste di **Silvio Berlusconi** e del nostro movimento. Anche per queste ragioni difendiamo gli immobili degli italiani. Così come riteniamo essenziale l'aumento delle pensioni minime per i più anziani”. Intervistato da *Repubblica*, il deputato e responsabile nazionale dei Dipartimenti di Forza Italia

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

MONDO

Gaza, Onu: “In migliaia all'assalto dei magazzini con il cibo”. Ferito un militare di Unifil nel sud del Libano. Netanyahu attacca gli 007, poi è costretto alle scuse

Di F. Q.



MONDO

Cisgiordania, i coloni israeliani dilagano. Attacchi alle scuole, volantini ai palestinesi: “Scappate”

Alessandro Cattaneo rincara: “Su alcuni temi sono state ignorate le nostre ragioni. Non abbiamo gradito l’aumento della cedolare secca. Il fatto che nell’ultima bozza sia stata circoscritta è un buon segnale, ma non basta: per noi **alzare le tasse non è mai una buona soluzione**”.

Non basta: “Chiediamo una proroga del **Superbonus** per i **condomini** che hanno percentuali di lavori avanzati, intorno al 70-80%, ma che non riusciranno a completarli entro la fine dell’anno. Non è un capriccio, nè un puntiglio, ma il frutto di un lavoro di ascolto portato avanti con le principali categorie del settore, a cominciare da **Ance**. Si rischiano migliaia di **contenziosi**”. Segue la solita minaccia alla premier: non rispettare la richiesta di velocizzare il percorso della legge evitando di presentare emendamenti di maggioranza. “Siamo pur sempre una **Repubblica parlamentare** e non vogliamo rinunciare ai nostri diritti. Non trovo nulla di strano se gli emendamenti saranno di buon senso. Se al vertice non avremo risposte positive insisteremo in Parlamento per cancellare l’aumento della cedolare secca”.

Raffaele Nevi, portavoce di Forza Italia e vicecapogruppo vicario dei deputati azzurri, su Sky ha anticipato: “Domani faremo una proposta che Forza Italia ritiene molto importante, l’introduzione del codice identificativo nazionale, attraverso il quale potremo **tracciare** tutti quelli che affittano un appartamento. Questo è stato già introdotto in Grecia, ad esempio, e ha aumentato di 10 volte il gettito per quanto riguarda gli affitti brevi. Aumentare la tassa sulla cedolare secca può invece incentivare il nero”. Altro che manovra chiusa.

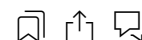
Di Shady Hamadi



CRONACA

Lucca, anche Amnesty dà forfait. E Salvini attacca: “E’ razzismo”. “Io ero in Siria, voi che c*o fate?”: Zerocalcare replica alle critiche**

Di F. Q.



MANOVRA

L'intervista

Cattaneo "Noi azzurri contrari a nuove tasse Meloni ci calpesta"

ROMA – «Siamo alleati leali, ma non si può calpestare la nostra identità». Alla vigilia del vertice sulla manovra a Palazzo Chigi è il vicecoordinatore di Forza Italia Alessandro Cattaneo a spiegare perché per gli azzurri il testo deve cambiare. A iniziare dalla cedolare secca sugli affitti brevi su cui, insiste, «vogliamo vedere quanto si pensa di incassare per capire se ha senso aumentare le tasse per recuperare poche risorse».

Quali sono le vostre condizioni?

«Condividiamo l'impostazione della manovra, attenta e giusta, così come siamo assolutamente d'accordo sul fatto che sia sobria, senza "spendi e spandi", ma su alcuni temi sono state ignorate le nostre ragioni».

Quali?

«Non abbiamo gradito l'aumento della cedolare secca. Il fatto che nell'ultima bozza sia stata circoscritta è un buon segnale, ma non basta: per noi alzare le tasse non è mai una buona soluzione. Tra l'altro parliamo di piccoli risparmi

di famiglie che riescono a mettere qualcosa da parte con una casetta, non di incassi milionari».

Cosa chiedete, dunque?

«Vogliamo vedere le simulazioni dell'aumento della cedolare secca al 26%, che per noi va comunque cancellato. In più chiediamo una proroga del Superbonus per i condomini che hanno percentuali di lavori avanzati, intorno al 70-80%, ma che non riusciranno a completarli entro la fine dell'anno. Non è un capriccio, né un puntiglio, ma il frutto di un lavoro di ascolto portato avanti con le principali categorie del settore, a cominciare da Ance. Si rischiano migliaia di contenziosi».

Così però diventa quasi un'altra manovra. Non è proprio un atto di responsabilità.

«Abbiamo sempre avuto un atteggiamento responsabile, ma come tutti gli alleati vogliamo tutelare la nostra identità».

Avete annunciato che presenterete emendamenti in Parlamento se le vostre richieste non saranno accolte. Anche su

questo, però, avevate garantito il contrario.

«Garanzia totale sui saldi e sui tempi rapidi per l'approvazione della manovra, ma siamo pur sempre una Repubblica parlamentare e non vogliamo rinunciare ai nostri diritti. Non trovo nulla di strano se gli emendamenti saranno di buon senso».

Anche le modifiche di buon senso, però, hanno un costo.

Quali emendamenti state pensando di presentare in Senato?

«Se al vertice non avremo risposte positive, insisteremo in Parlamento per cancellare l'aumento della cedolare secca». – **g.col**



ALESSANDRO CATTANEO
DEPUTATO
FORZA ITALIA

Chiediamo una proroga al Superbonus per chi ha i lavori al 70-80%

— ” —



Peso:22%

CONGRESSO CNN/1 - I PIANI DI SALVINI

La p.a. ha 70 mila alloggi sfitti e pronti da riutilizzare

DI MARIA MANTERO

In Italia ci sono circa 70 mila alloggi pubblici sfitti ed inutilizzati. Il Consiglio nazionale del notariato (Cnn) può dare un apporto fondamentale al futuro Piano casa in fase di lavorazione e alla normativa per rivalutare il patrimonio immobile esistente e porre fine allo sfruttamento del suolo. Lo ha detto il ministro dei trasporti e delle infrastrutture **Matteo Salvini** durante il suo intervento al 58° Congresso del notariato che si chiude oggi a Roma. A Bologna risultano esserci 2.000 immobili inutilizzati, 6.500 tra Milano e provincia e 2.500 a Torino. «L'obiettivo a cui si lavorerà con costruttori, cooperative edilizie, sindacati, con gli enti locali e con i proprietari è rimettere in circolo il patrimonio pubblico fuori mercato», ha sottolineato Salvini. Il filo rosso che ha caratterizzato il congresso è stato il tema della casa, vista non solo come bene immobile, ma anche come suolo da preservare. La casa si conferma l'investimento principale delle famiglie, lo mostrano i dati dell'ultimo rapporto annuale dell'Istat e della Banca d'Italia sulla ricchezza dei settori istituzionali. Le abitazioni (5.163 miliardi di euro) rappresentano circa la metà della ricchezza netta delle famiglie, pari a 10.422 miliardi di euro. Il patrimonio abitativo è circa 2,9 volte il Pil e 1,9 volte il debito pubblico, pari rispettivamente a 1.782 e a 2.756 miliardi di euro. All'assise sono stati presentati anche i dati riguardo famiglie senza eredi e potenziali destinazioni altruistiche dell'eredità secondo le proiezioni della fondazione Cariplo (basate sull'analisi delle indagini sui bilanci e la ricchezza delle famiglie della Banca d'Italia e sui dati sulle aspettative di vita dell'Istat): i dati dicono che i patrimoni delle famiglie che si

estinguono per mancanza di eredi tra circa sette anni potrebbero superare i 130 miliardi di euro. Considerando che nel 2030 si stima che vi saranno più di 6 milioni di famiglie in cui si verificherà una successione e la crescente propensione al dono (dal 2020 al 2022 le donazioni di beni immobili sono passate da 174.754 a 212.99211), il valore dei beni potenzialmente destinabili a iniziative altruistiche potrebbe superare i 100 miliardi di euro. Per **Carmelo Di Marco**, consigliere Cnn, «la maggior parte degli anziani, over 85, possiede la casa in cui vive, ma questo presenta un problema per il futuro. Nei prossimi 15 anni andranno sul mercato migliaia di alloggi e parte di questi andrà riqualificato e recuperato. Soprattutto in alternativa all'utilizzo di nuovo territorio». Alla tavola rotonda dal titolo «Sosteniamo il mercato della casa: novità normative e riforme a portata di mano», si è parlato di una possibile leva fiscale per la rigenerazione del patrimonio esistente. Il consigliere Cnn **Diego Barone** ha posto l'attenzione sulla necessità di un regime fiscale che agevoli gli interventi di riqualificazione, meccanismi dedicati a imprese edilizie che acquistano edifici con regime fiscale favorevole e li rivendono poi entro un limite massimo stabilito. L'intervento potrebbe riguardare l'intero gruppo di edifici o soltanto la singola abitazione». **Interventi chiesti anche dalla presidente Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Federica Brancaccio** che ha tra l'altro rimarcato la necessità che sia inserito in manovra lo sconto dell'Iva sull'acquisto di immobili ad alta prestazione energetica.

—© Riproduzione riservata—



Matteo Salvini



Peso:29%

NUOVI MATERIALI LEGGI E INCENTIVI PER LA CASA GREEN

Il settore delle costruzioni sta cambiando ma ha bisogno di un piano strutturale di aiuti per attivare delle politiche verdi

di ANGELICA KRISTLE DONATI
illustrazione di MASSIMILIANO AURELIO



Tradizionalmente energivoro, quello delle costruzioni è uno dei settori cui sono maggiormente legate le emissioni di carbonio, e, ad oggi, su cui si stanno concentrando moltissimi sforzi, a livello progettuale oltre che normativo. Avvicinare sempre di più i materiali, i processi e gli attori coinvolti a una dimensione *carbon neutral* costituisce la vera sfida di un intero comparto, impegnato a rinnovarsi e ad evolversi, dovendo rispondere, al tempo stesso, alla necessità di contenere i costi. La svolta sostenibile dell'industria delle costruzioni nasce e dipende da molteplici fattori: dalla crescente consapevolezza ambientale, favorita oggi dal ricambio generazionale che la sostiene e la promuove, allo stimolo normativo che induce le imprese a rendicontare le proprie performance e a certificarsi, nonché dall'adeguamento a nuove regole e nuovi standard che puntano all'obiettivo Net Zero. Questi fattori si inseriscono in un orizzonte entro il quale il processo di costruzione viene ripensato con l'obiettivo di creare edifici e infrastrutture a basso o nullo impatto carbonico e si snoda in un percorso che, per menzionare solo gli aspetti più rilevanti, va dalla creazione di nuovi materiali più sostenibili, alla definizione di processi meno impattanti a livello ambientale, per

giungere al fine vita delle opere. Con 46 Gt CO₂ di emissioni all'anno - cifra che coincide con l'11 per cento del totale - il settore delle costruzioni produce CO₂ per l'81 per cento riconducibile a materiali da costruzione, smaltimento materiali di scarto e rifiuti, viaggi del personale che opera nel settore, dispersione elettrica durante il trasporto di energia (Scope 3), per il 7 per cento a energia elettrica acquistata da terzi e calore acquistato da terzi (Scope 2) e per il 12 per cento a impianti di riscaldamento/raffrescamento, mezzi di trasporto aziendali e macchine operatrici (Scope 1). Il peso complessivo delle emissioni di tipo Scope 3 porta a identificare una serie di linee di indirizzo su cui le imprese possono intervenire, e investire, per accelerare il processo di decarbonizzazione: coinvolgere i committenti e i fornitori, adattare la strategia acquisti, riprogettare prodotti e servizi, cambiare le politiche aziendali e modificare la propria strategia di investimento. Diversi sono i passi avanti che le imprese stanno facendo, anche attraverso la redazione del bilancio di sostenibilità, strumento essenziale che permette di tracciare gli obiettivi di riduzione



Peso:83%

delle emissioni e di monitorare i progressi nel tempo.

Le imprese che adottano tale strumento dimostrano non solo una responsabilità ambientale, ma anche una visione a lungo termine dell'industria. Un contributo importante arriva anche dal quadro normativo. L'Unione europea, in particolare, con la direttiva sulle Case Green - anche nota come EPBD (Energy Performance of Buildings Directive) - sta spingendo gli stati membri ad adottare misure concrete per ridurre le emissioni, attraverso la riqualificazione del patrimonio immobiliare.

La Commissione europea ha stimato, infatti, che il 40 per cento del consumo energetico in Europa è generato dagli edifici, che sono anche la fonte del 36

per cento delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra legate al consumo di energia. Nel settore delle costruzioni, l'impegno si traduce nella promozione di edifici a energia quasi zero, nell'adozione di materiali sostenibili e nella progettazione orientata alla sostenibilità. La direttiva ha quindi un ruolo da catalizzatore per il cambiamento, incentivando le imprese a intraprendere un percorso deciso verso la decarbonizzazione. Accanto alle politiche occorre, tuttavia, definire un piano strutturale di incentivi volto a supportare le imprese nella transizione. Solo così sarà possibile attivare delle politiche "verdi".

L'investimento nella sostenibilità e nella decarbonizzazione rappresenta, infatti, un costo che, tuttavia, porta con sé dei benefici

a lungo termine, legati al risparmio energetico e a una maggiore durabilità delle strutture. Inoltre, con la crescente domanda di edifici eco-compatibili, le imprese che investono in questa direzione potranno beneficiare di un vantaggio competitivo significativo.

Sappiamo, infatti, quanto il mercato e gli investitori guardino con crescente interesse alle imprese che puntano sulla sostenibilità come asset strategico. In questo quadro, il dialogo fra settore pubblico e privato e la rigenerazione di competenze rappresentano due pilastri imprescindibili su cui deve poggiare la strategia di rinnovamento di un intero settore, il cui ruolo è decisivo per garantire un futuro sostenibile.

L'AUTRICE



Angelica Krystle Donati

È presidente dei giovani dell'Ance, l'Associazione Nazionale costruttori edili



Peso:83%



[Home](#)
[News](#)
[Normativa](#)
[Speciali](#)
[Focus](#)
[Libri](#)
[Academy](#)
[Aziende](#)
[Prodotti](#)
[Professionisti](#)

[Newsletter](#)

CREPE NEI MURI?



NOI SAPPIAMO
COSA C'È SOTTO

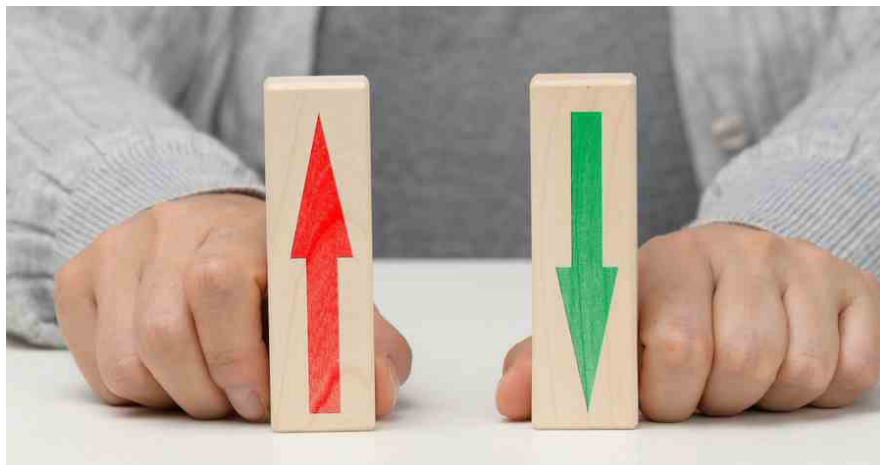
GEOSEC

Revisione PNRR: i principali progetti a rischio definanziamento

L'analisi di **ANCE** sulla revisione del Piano: ben 14 miliardi su 16 riguardano interventi di interesse per il settore delle costruzioni. Particolarmente penalizzate Campania, Sicilia e Lombardia

di **Redazione tecnica** - 31/10/2023

© Riproduzione riservata



f Nonostante si parli sempre del **PNRR** come opportunità di rilancio per l'economia e per le infrastrutture del Mezzogiorno, spiccano le cifre elevate che prevedono il **definanziamento dei progetti** del Piano riguardanti alcune regioni del Sud Italia, come da proposta di revisione presentata dal Governo alla Commissione Europea il 7 agosto 2023.

Definanziamento progetti PNRR: l'analisi di **ANCE**

La revisione complessiva del PNRR prevede, tra i vari punti, il definanziamento di **circa 15,9 miliardi di euro di investimenti** che saranno destinati a un nuovo capitolo, legato al REPowerEU.

Una cifra importante che, come **ha evidenziato** la Direzione Affari

IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 27/10/2023

Superbonus 110% fino al 2025: ecco per chi

FISCO E TASSE - 25/10/2023

Interventi di Superbonus: stretta fiscale sulle plusvalenze

FISCO E TASSE - 23/10/2023

Cessione del credito: possibile marcia indietro?

FISCO E TASSE - 22/10/2023

Superbonus 2024: ecco perché non conviene utilizzarlo

EDILIZIA - 23/10/2023

Terzo condono edilizio: niente sanatoria in area vincolata

LAVORI PUBBLICI - 30/10/2023

Codice Appalti 2023: le differenze tra proroga tecnica e proroga contrattuale

Economici, Finanza e Centro Studi dell'ANCE, per quasi il 90% (circa 14,1 miliardi di euro) riguarda interventi di interesse per il settore delle costruzioni, così suddivisi:

- 6 miliardi di euro di piccoli e medi interventi diffusi sul territorio per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'**efficienza energetica** dei Comuni;
- 3,3 miliardi di euro di interventi per la **rigenerazione urbana**, volti a ridurre situazioni di emarginazione e di degrado sociale;
- 2,5 miliardi di euro dei **Piani Urbani Integrati**;
- 1,3 miliardi di euro di interventi per la **riduzione del rischio idrogeologico**;
- 725 milioni di euro per le Aree interne - Potenziamento **servizi e infrastrutture** sociali di comunità;
- 300 milioni di euro per la valorizzazione dei **beni confiscati alle mafie**.

La conferma arriva dall'analisi degli open data messi a disposizione da **ReGis**, con la registrazione di 42mila interventi (CUP) riferiti a linee di investimento di interesse delle costruzioni, per un totale di 11,7 miliardi di fondi PNRR e 14,5 miliardi di investimenti complessivi.

Inoltre, circa l'80% dei definanziamenti complessivi proposti dal Governo alla Commissione Europea riguardano investimenti di competenza degli **enti territoriali**, in molto casi già in corso di realizzazione.

Circa il 92% dei CUP censiti riguardano interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni, ovvero interventi diffusi sul territorio destinati prioritariamente ad interventi per la messa in sicurezza di edifici pubblici, tra i quali quelli scolastici, e di strade.

Penalizzati il Sud, in particolare Campania e Sicilia

Ed è proprio dalla localizzazione di questi progetti che si possono individuare i territori maggiormente colpiti dal rischio definanziamento a seguito della revisione del Piano: guardando alle aree geografiche, il nord perde il 34%, il centro il 19% ed il sud il 47%.

Le regioni più penalizzate risultano la Campania con 1,5 miliardi di euro, insieme alla Sicilia e alla Lombardia con 1,2 miliardi di definanziamenti ciascuna.

Sempre in riferimento alla **Sicilia** risultano a rischio definanziamento **1.860 interventi**, il 77% inerenti investimenti per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni.

Allargando la lente alla ripartizione per provincia, la maggior parte degli interventi definanziati si trovano nel territorio della città metropolitane di Messina, seguita dalle città metropolitane di Catania e Palermo. In termini di importo, spicca la Città metropolitana di Palermo con 359,4 milioni di euro di investimenti a rischio, seguita da Catania e Messina, rispettivamente con 335,4 milioni e 230,5 milioni.

 Tag:

EDILIZIA

Appalti pubblici

Enti Locali

L'INIZIATIVA DI ANCE-AIES

I 16 progetti per cambiare il Sud «È la vera rigenerazione urbana»

I progetti di rigenerazione urbana di Campania, Basilicata e Calabria sono stati i protagonisti della quinta tappa di "Città in scena-Festival Diffuso della Rigenerazione urbana" tenuta ieri alla Sala Pasolini. Nel dettaglio, sono stati in tutto 16 i progetti portati in scena sia dalle amministrazioni locali che dalle imprese: il progetto di difesa, riqualificazione e valorizzazione della costa a Salerno, il progetto Porta del Mare e Fondo Greco Hub nel Comune di Pellezzano, l'Ex OPG e la riqualificazione dell'ex stabilimento industriale birreria Peroni a Napoli, la rigenerazione del rione Acquaviva e area ex Saint Gobain a Caserta, e ancora la riqualificazione degli alloggi ERP di Via Cosimo Nuzzolo a Benevento, il

progetto di riqualificazione urbana dell'area di Via Cortili Via Mare a Ercolano, gli interventi di rigenerazione urbana dell'area del Campo Sportivo Sant'Anna, del mercato coperto, della Sede Protezione Civile e del Campo sportivo a Battipaglia, il recupero e riqualificazione di immobili pubblici degradati nel centro storico a Catanzaro, la riqualificazione di Piazza Martiri d'Ungheria a Vibo Valentia, gli interventi di rigenerazione urbana del quartiere San Vito a Cosenza, il progetto Spazio-Generazione 2021 a Lamezia Terme, il recupero del quartiere periferico Tufolo a Crotone e, i lavori di realizzazione del Parco Intergenerazionale nelle aree di Piazza della Visitazione e Piazza Matteotti a Matera e per fi-

nire la riqualificazione urbana del quartiere Bucaletto a Potenza.

«Si tratta di esempi virtuosi di collaborazione tra settore pubblico e privato - sottolinea il presidente provinciale **Ance** Aies Salerno, **Fabio Napoli** -. Un modello da implementare in futuro e verso il quale il sistema **Ance** ha sempre mostrato grande attenzione. Relativamente al discorso di rigenerazione urbana, Salerno è sempre stata considerata una città laboratorio ed il comparto imprenditoriale che rappresenta si è sempre distinto per capacità produttiva ed innovazione». È la tappa di Salerno del Festival ha avuto lo scopo di valorizza la forte capacità progettuale delle città delle regioni coinvolte. (e.t.)



Peso:14%

Si tratta della 5° tappa dell'iniziativa realizzata dall'Associazione nazionale costruttori edili di Confindustria, in collaborazione con quelle regionali di Basilicata, Campania e Calabria

Citta in scena, a Salerno presentati anche due progetti lucani di riqualificazione urbana

Le proposte lucane rientrano tra 16 progetti e sono state illustrate dall'assessore del Comune di Potenza Vigilante e da quello di Matera Materdomini

Ci sono anche i due progetti lucani di riqualificazione urbana del quartiere Bucaletto a Potenza e di realizzazione del parco intergenerazionale nelle aree di piazza della Visitazione e piazza Matteotti a Matera tra i sedici progetti presentati ieri a Salerno nell'ambito della quinta tappa di "Città in scena - Festival Diffuso della Rigenerazione urbana". Si tratta dell'iniziativa realizzata dall'Associazione nazionale costruttori edili di Confindustria, in collaborazione con le Associazioni regionali di Basilicata, Campania e Calabria.

I progetti delle tre regioni - realizzati grazie alla fruttuosa collaborazione tra tutti gli attori pubblici e privati uniti dall'obiettivo comune di ridare vita ad ampie zone di città spesso abbandonate o non più adatte agli stili di vita della società odierna - sono stati presentati di fronte alla platea di professionisti, istituzioni, esperti, studenti e cittadini a testimonianza della vivacità del mezzogiorno in tema di rigenerazione urbana. Le due iniziative lucane sono state rispettivamente illustrate da assessore e dirigente del Comune di Potenza, Antonio Vigilante e Giuseppe D'Onofrio, e dall'assessore del Comune di Matera, Antonio Materdomini nel corso dell'evento che si è svolto presso la Sala Pasolini di Lungomare Trieste.

«Questa è una giornata importante - ha dichiarato nel suo intervento il presidente di Ance Basilicata, Vincenzo Auletta - perché viene pienamente riconosciuto e valorizzato il ruolo che l'iniziativa privata può svolgere per portare avanti importanti progetti di rigenerazione e riqualificazione di spazi pubblici, generando valore non solo economico ma anche sociale a beneficio di tutta la comunità. I due progetti di Potenza e Matera ne sono la concreta dimostrazione. Lo strumento del partenariato pubblico-privato, inoltre, consente di affrontare i limiti di dotazione finanziaria e disponibilità di competenze necessarie con interventi caratte-

rizzati da un elevato tasso di innovazione. Il tema della rigenerazione urbana rappresenta uno dei fattori strategici imprescindibili e sempre più rilevanti nella definizione delle politiche legate allo sviluppo armonico e sostenibile dei contesti urbani».

Oltre ai due lucani, i progetti portati in scena da città e imprese sono: il progetto di difesa, riqualificazione e valorizzazione della costa a Salerno, il progetto Porta del Mare e Fondo Greco Hub nel Comune di Pellezzano, l'Ex Opg e la riqualificazione dell'ex stabilimento industriale birreria Peroni a Napoli, la rigenerazione del rione Acquaviva e area ex Saint Gobain a Caserta, e ancora la riqualificazione degli alloggi Erp di Via Cosimo Nuzzolo a Benevento, il progetto di riqualificazione urbana dell'area di Via Cortili Via Mare a Ercolano, gli inter-

venti di rigenerazione urbana dell'area del Campo Sportivo Sant'Anna, del mercato coperto, della Sede Protezione Civile e del Campo sportivo a Battipaglia, il recupero e riqualificazione di immobili pubblici degradati nel centro storico a Catanzaro, la riqualificazione di Piazza Martiri d'Ungheria a Vibo Valentia, gli interventi di rigenerazione urbana del quartiere San Vito a Cosenza, il progetto Spazio-Generazione 2021 a Lamezia Terme e il recupero del quartiere periferico Tufolo a Crotone.

L'iniziativa è stata promossa in collaborazione con l'Associazione Mecenate 90, Cidac, - Associazione delle Città d'Arte e Cultura e Fondazione Musica per Roma, con il patrocinio di In/Arch e con la collaborazione del Comune di Salerno e di Ance Campania, Ance Calabria, Ance Basilicata



Peso:66%

e **Ance** Salerno, la tappa di Salerno del Festival valorizza la forte capacità progettua-
le delle città delle regioni coinvolte.



● Materdomini



● Vigilante



Peso:66%

Focus rigenerazione urbana «Salerno esempio per l'Italia»

L'EVENTO Nico Casale

La necessità e l'importanza della rigenerazione urbana al centro di «Città in scena - Festival Diffuso della Rigenerazione urbana», quinta tappa dell'evento promosso da **Ance**, associazione Mecenate 90, associazione Città d'Arte e Cultura e fondazione Musica per Roma con il patrocinio di In/Arch. Alla Sala Pasolini, ieri, tanti i progetti delle regioni Campania, Calabria e Basilicata presentati di fronte alla platea di professionisti, istituzioni, esperti, studenti e cittadini.

LA SCELTA

«Salerno, nell'Italia meridionale, è stata scelta dall'**Ance** nazionale e da Mecenate per quello che Salerno ha dato e continua a dare in fatto di rigenerazione urbana», evidenzia il presidente di **Ance** Aies Salerno, Fabio Napoli, secondo il quale questo «è un tema fondamentale per la nostra associazione, per il nostro consiglio direttivo, per l'intera **Ance**». Da qui, la necessità di «stimolare la pubblica amministrazione, insieme alla classe imprenditoriale, a capire l'importanza della rigenerazione urbana». I progetti presentati ieri a Salerno «saranno

poi oggetto di una convention a Roma dal 13 al 16 dicembre - spiega il leader dei costruttori salernitani - in cui anche Salerno avrà un ruolo fondamentale per quello che merita la città e l'imprenditoria edile». Per il presidente di **Ance** Campania, Luigi Della Gatta, «siamo in una città importante per quello che riguarda la rigenerazione urbana perché credo che, nel Centro-Sud, l'unica città dove veramente si è avviato un processo di rigenerazione urbana è proprio Salerno». Purtroppo, però, «scontiamo una normativa che deve essere aggiornata e adeguata», constata Della Gatta. All'evento, tra gli altri, sono intervenuti il vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavita, secondo il quale «Salerno è in vetrina da qualche decennio per un'esperienza concreta, direi quasi imponente, di trasformazione urbana», e la presidente **Ance**, **Federica Brancaccio**.

I PROGETTI

Sono sedici i progetti portati "in scena" da città e imprese. Tra questi, anche quelli che interessano la città di Salerno, che sono il progetto di difesa, riqualificazione e valorizzazione della costa e il progetto di Porta del Mare. Quanto al processo di rigenerazione urbana nel capoluogo, il sindaco Vincenzo Napoli sottolinea che «va avanti in un modo abbastanza serrato e abbiamo in cantiere una serie di momenti

importantissimi». «Siamo qui - argomenta - a ridosso del Crescent, un'opera di riqualificazione urbanistica spinta. Abbiamo, poi, nella parte orientale della città tematiche che molto ci affasciano: il nuovo ospedale, il nuovo stadio Arechi, il palazzetto dello sport e il ripascimento del litorale, che interesserà tutta la fascia del waterfront». All'evento di ieri, chiarisce l'assessore a urbanistica e lavori pubblici, Michele Brigante, «vediamo le prospettive del secondo lotto con le modifiche, vedremo anche il boulevard che sta per nascere». Quanto ai tempi, «l'intervento di cui parliamo oggi inizia subito dopo il ponte di Ognissanti. Il cantiere è pronto. Dobbiamo fare una verifica sulla mobilità perché ci sarà un po' di sacrificio sul traffico». «È un intervento abbastanza lungo, da Pastena fino alla foce dell'Irno - prosegue Brigante - quindi non finirà tutto per la prossima estate. Ma, una parte per la prossima estate sarà fatta. I bagni a mare, però, sono garantiti perché il cantiere permetterà l'uso».

**ANCE E MECENATE
SCELGONO IL CAPOLUOGO
PER CITTÀ IN SCENA
NAPOLI: «QUI ESEMPI
COME IL CRESCENT
E IL RIPASCIMENTO»**



Peso: 20%

■ CONFINDUSTRIA Scelti nella rassegna di Salerno di Città in scena

Bucaletto e Piazza Visitazione modelli della rigenerazione urbana

Ci sono anche i due progetti lucani - di riqualificazione urbana del quartiere Bucaletto a Potenza e di realizzazione del parco intergenerazionale nelle aree di piazza della Visitazione e piazza Matteotti a Matera - tra i sedici presentati a Salerno nell'ambito della quinta tappa di Città in scena - Festival Diffuso della Rigenerazione urbana. Si tratta dell'iniziativa realizzata dall'Associazione nazionale costruttori edili di Confindustria, in collaborazione con le Associazioni regionali di Basilicata, Campania e Calabria.

I progetti delle tre regioni - realizzati grazie alla fruttuosa collaborazione tra tutti gli attori pubblici e privati uniti dall'obiettivo comune di ridare vita ad ampie zone di città spesso abbandonate o non più adatte agli stili di vita della società odierna - sono stati presentati di fronte alla platea di professionisti, istituzioni,

esperti, studenti e cittadini a testimonianza della vivacità del mezzogiorno in tema di rigenerazione urbana.

Le iniziative lucane sono state rispettivamente illustrate da assessore e dirigente del Comune di Potenza, Antonio Vigilante e Giuseppe D'Onofrio, e dall'assessore del Comune di Matera, Antonio Materdomini nel corso dell'evento che si è svolto presso la Sala Pasolini di Lungomare Trieste.

"Quella di oggi è una giornata importante - ha dichiarato nel suo intervento il presidente di ANCE Basilicata, Vincenzo Auletta - perché viene pienamente riconosciuto e valorizzato il ruolo che l'iniziativa privata può svolgere per portare avanti importanti progetti di rigenerazione e riqualificazione di spazi pubblici, generando valore non solo economico ma anche sociale a beneficio di

tutta la comunità. I due progetti di Potenza e Matera ne sono la concreta dimostrazione. Lo strumento del partenariato pubblico-privato, inoltre, consente di affrontare i limiti di dotazione finanziaria e disponibilità di competenze necessarie con interventi caratterizzati da un elevato tasso di innovazione. Il tema della rigenerazione urbana rappresenta uno dei fattori strategici imprescindibili e sempre più rilevanti nella definizione delle politiche legate allo sviluppo armonico e sostenibile dei contesti urbani".



Da sinistra: D'onofrio, Auletta e Vigilante



Peso:20%

COMUNE Vibo selezionata per partecipare al "Festival della rigenerazione urbana"

Apprezzamenti per i progetti

All'evento di Salerno illustrata la riqualificazione di Piazza Municipio

LA città di Vibo Valentia ancora una volta protagonista fuori dai confini regionali con la partecipazione all'evento "Città in scena - Festival diffuso della rigenerazione urbana", che si è svolto nei giorni scorsi a Salerno.

Il capoluogo di provincia è stato infatti selezionato tra tanti altri e quindi invitato insieme ad alcune realtà del Meridione per illustrare i progetti che stanno segnando una svolta nel modo di ripensare gli spazi urbani, nell'ambito della manifestazione promossa da **Ance** (Associazione nazionale costruttori edili), Associazione Mecenate 90, Cidac (Associazione delle Città d'Arte e Cultura) e Fondazione Musica per Roma. Vibo Valentia era infatti al fianco di città come Napoli, Caserta, Matera, Catanzaro ed Ercolano.

Nell'occasione, è stato

l'assessore ai Lavori pubblici, Carmen Corrado, a rappresentare la città su delega del sindaco Maria Limardo; all'ingegnere Lorena Callisti, funzionario del settore Lavori pubblici, è toccato il compito di descrivere l'intervento principale, che è valso al Comune l'invito all'evento: la rigenerazione di Piazza Martiri d'Ungheria. Un progetto - il cui finanziamento è stato ottenuto dall'allora senatore, oggi deputato Giuseppe Mangialavori - che ha riscosso notevole apprezzamento dalla platea di tecnici ed amministratori, e con il quale verrà completamente ridisegnato il cuore della città. A seguire, sono stati illustrati tutti gli altri progetti di rigenerazione, dal centro alle frazioni, recentemente descritti alla cittadinanza dal sindaco nel corso del partecipatissimo evento di Palazzo Ga-

gliardi.

La Corrado, che si è detta «orgogliosa di poter rappresentare la nostra città davanti a questa platea», ha quindi illustrato la «visione strategica dell'amministrazione guidata dal sindaco Limardo; una visione con una chiara idea di sviluppo secondo la quale nessun territorio, frazione o periferia debba essere lasciato indietro. Una visione basata su capacità di programmazione, progettazione e realizzazione di interventi con i quali la città potrà finalmente cambiare volto».

D'altronde, come spiegato dagli stessi organizzatori del Festival, la rigenerazione urbana è ormai al centro delle politiche pubbliche e di molte iniziative private, adottate con lo scopo di ridefinire il disegno urbano, gli spazi pubblici, il riuso e la valorizzazione del patrimonio dismesso o

abbandonato. Un tema di stretta attualità, specie se si considera l'importanza rivestita nella realizzazione degli obiettivi del Pnrr: «È grazie a quei fondi intercettati dall'esecutivo Limardo, per un totale di 20 milioni di euro, che si potranno realizzare i 13 interventi, ma molti altri - ha chiarito l'assessore Corrado - sono i progetti già redatti o in fase di redazione. Un lavoro di squadra che sta regalando molte soddisfazioni alla città ed apprezzamenti anche fuori dalla nostra provincia. Come dimostra, da ultimo, l'invito ricevuto per replicare la presentazione odierna anche alla manifestazione finale di "Città in scena" che si terrà a dicembre a Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra l'assessore Carmen Corrado; a sinistra la l'ingegnere Lorena Callisti all'evento di Salerno



Peso:40%

L'EDILIZIA RESISTE MA CAMBIA IL MOTORE

Il taglio dei bonus sta frenando il settore abitativo, ora il testimone passa al non residenziale. Il mercato di facciate e serramenti in scena al Made Expo

di **ANDREA SALVADORI**

È un anno ancora in crescita per le costruzioni in Italia, soprattutto grazie alla spinta degli investimenti del Pnrr, mentre il residenziale sconta il ridimensionamento degli incentivi per la ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio abitativo, che hanno trainato il settore negli ultimi anni. Dopo un 2022 segnato da investimenti nel mercato delle costruzioni in aumento del 12,4% sull'anno precedente, analizzando il primo semestre del 2023 **Ance**, l'associazione nazionale dei costruttori edili, registra invece un calo dei livelli produttivi del 2,2% su base annua. Il decremento è determinato dalla diminuzione del 5,4% degli investimenti in abitazioni, a fronte delle performance positive del comparto non residenziale (+1,5%).

L'effetto Recovery plan

È evidente, sottolinea **Ance**, che «il segmento più debole risulta il residenziale, sul quale stanno incidendo da un lato le numerose modifiche intervenute per depotenziare il Superbonus e dall'altro i continui aumenti dei tassi d'interesse, che rendono più oneroso il mutuo». La previsione per il 2023 è di un nuovo aumento degli investimenti in costruzioni, benché a una cifra, grazie soprattutto alla realizzazione delle opere pubbliche finanziate dal Pnrr.

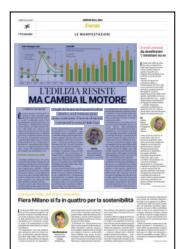
In questo scenario, dopo il boom del 2022, «il settore delle facciate continue (i rivesti-

menti architettonici, ndr.) e dei serramenti

si avvia a chiudere l'anno con un giro d'affari in crescita del 7,3% a 7,6 miliardi — spiega Carmine Garzia, coordinatore scientifico dell'Ufficio studi economici dell'Unicmi, Unione nazionale industrie delle costruzioni metalliche, dell'involucro e dei serramenti—. Per il 2024 prevediamo ancora un incremento del 3,8%, che però scende allo 0,9% se depurato dal tasso di inflazione».

L'Unicmi è tra i patrocinatori — insieme con Regione Lombardia, Comune di Milano, Assimpredil **Ance**, Assorestauro, Federbeton, Finco, Fondazione promozione acciaio e Isi-Ingegneria sismica italiana — di Made Expo, l'esposizione in programma dal 15 al 17 novembre presso Fiera Milano nell'ambito del progetto Miba, Milan International Building Alliance.

Nel 2022 il settore delle facciate continue e dei serramenti è cresciuto del 19,8% a 7 miliardi, di cui il 59% è spettato al residenziale, per 4,1 miliardi di euro, e il rimanente al non residenziale: 2,9 miliardi, di cui 2,048 miliardi per i serramenti e 837 milioni per le facciate continue. Nel corso dell'anno gli incentivi fiscali per la sostituzione degli infissi, tra Bonus casa, Superbonus 110% ed Ecobonus, hanno generato una domanda di serramenti per 3,88 miliardi di euro, il dato più alto registrato da quando sono state introdotte le agevolazioni fiscali. Quest'anno invece la domanda è in calo a causa della cancellazione di sconto in fattura e cessione del credito.



Peso:48%

Guardando al 2024, la previsione di Unicmi è meno positiva di qualche mese fa, «alla luce — dicono — della rimodulazione degli incentivi fiscali decisa dal governo e soprattutto per una situazione economica che si prospetta meno solida». Una frenata è comunque fisiologica, considerando che il settore è passato da un giro d'affari di 4,4 miliardi del 2020 ai 7,6 miliardi del 2023.

«Nel 2022 La crescita del comparto è stata accompagnata da una ripresa della redditività, con il margine operativo lordo tornato a doppia cifra per la maggior parte delle aziende. Quest'anno invece l'aumento delle materie prime e dell'energia sta incidendo

sulla marginalità, mentre l'incremento dei tassi rende difficile reperire liquidità».

Nei prossimi anni la crescita, dunque, non spetterà più al residenziale, raddoppiato in tre anni da 2 a 4,1 miliardi di euro, «quanto a tutti i lavori per il terziario avanzato, a uso pubblico e della logistica, pianificati da tempo ma non portati a termine a causa dell'accumulo delle commesse. Senza dimenticare il contributo che dovrebbe venire dalla cantierizzazione delle tante opere previste dal Pnrr». Tanto che la produzione nel comparto infrastrutturale, per Unicmi, «crescerà quest'anno del 12%, una percentuale che confermiamo anche per il 2024».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unicmi

Guido Faré, presidente
Unione industrie delle
costruzioni metalliche,
dell'involucro e serramenti

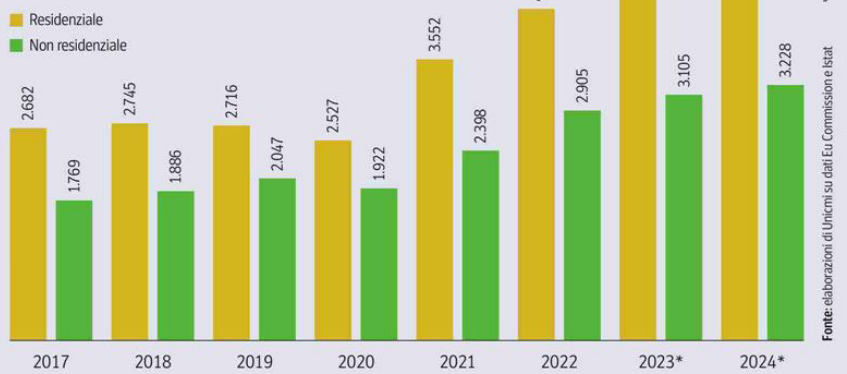
Sulle montagne russe

Evoluzione degli investimenti nel settore delle costruzioni

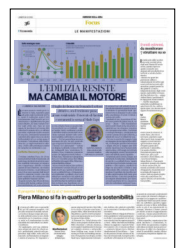


L'identikit

Evoluzione dei ricavi nel settore dei serramenti e delle facciate continue, valori in milioni di euro



* Stima
Fonte: elaborazioni di Unicmi su dati Eu Commission e Istat



Peso:48%

Una donna in cantiere

A capo della sezione giovani dell'Associazione costruttori edili, la figlia della conduttrice tv Milly Carlucci vuole dare una svolta a un settore in grande innovazione. E chiama le ragazze a portarvi, come lei, competenza e passione

di **Ilaria Solari**

«NON SONO UNA PREDESTINATA, non era scritto che il mio posto fosse a capo dell'azienda di famiglia». A dispetto delle apparenze, Angelica Krystle Donati, figlia dell'imprenditore Angelo Donati e della conduttrice televisiva Milly Carlucci, Head of business development di Donati Spa, presidente della sezione giovani dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) e, da maggio 2023, nel consiglio di amministrazione di Terna, rivendica la decisione di prendere in mano le redini dell'impresa di costruzioni fondata dal padre come una scelta autonoma, non scontata e soprattutto non definitiva. «Sono andata via presto di casa, a 17 anni, diretta in Inghilterra. Lì ho studiato management e, successivamente, business administration, ho lavorato nel marketing e nella finanza, prima in Goldman Sachs e poi in Ralph Lauren. A un certo punto, mi sono imposta un esame di coscienza: i miei hanno due figli, ma mio fratello è più piccolo, ho pensato che fosse importante dare valore all'impresa fondata da mio padre, onorare i sacrifici e gli investimenti fatti e garantire una continuità. Ora non riesco a immaginare di fare altro, poi si vedrà: viviamo in un mondo in rapida trasformazione, gli ultimi anni lo hanno enfatizzato, il domani è imprevedibile, è necessario mostrarsi flessibili».

L'azienda, l'impegno nell'associazionismo, una startup a Londra, insieme ad altre partnership, l'attività di editorialista, tra gli altri, per Forbes: per fare tutto ci vogliono tre vite... «Me ne basta una, ma corro tanto. Sono un'imprenditrice, e così deve essere: è la mia azienda. Tutto il resto è complementare, anche l'attività associativa e istituzionale, è tutto perfettamente sinergico».

A proposito di futuro, portare l'innovazione nella sua azienda e nell'intero settore è uno degli obiettivi che si è data. «Purtroppo, negli ultimi 50 anni l'ambito delle costruzioni non s'è mai innovato, è sempre stato l'ultimo anello della catena. Oggi stiamo finalmente introducendo le nuove tecnologie nei cantieri: è da lì, dai nuovi sistemi operativi, che passa il cambiamento. Abbiamo sempre scontato una bassa produttività, legata soprattutto agli sprechi. Se vogliamo aumentare i margini, ma soprattutto operare in chiave sostenibile, obiettivo in cui crediamo tantissimo, dobbiamo efficientare, ottenere trasparenza su ogni passaggio. L'utilizzo di nuove tecnologie incrementa in particolare la sicurezza sul lavoro, che è un altro obiettivo per noi imprescindibile».

In che modo, alla guida dei giovani dell'Ance, intende imprimere un cambio di passo? «Come giovani, siamo impegnati in una sorta di rebranding, miriamo a comunicare

il grandissimo valore aggiunto che un lavoro nel nostro settore può dare alle persone: quello edilizio è un distretto in piena innovazione, in cui si può guadagnare molto bene; grazie alle nuove tecnologie, il cantiere è diventato più "industriale", non sarà mai una fabbrica, ma ha cambiato pelle. Ci siamo dati la missione di trasmettere ai ragazzi e alle ragazze questa nostra grande passione, serve una nuova generazione di addetti ai lavori per poter costruire il futuro prossimo».

Giovane e donna, in un settore marcatamente maschile, non s'è mai sentita a disagio? «Il dato in effetti è sconcertante, le donne sono solo il 3%. I numeri però mascherano una realtà più positiva, che racconta un'Italia diversa: la nostra industria è fatta di piccole e medie imprese a conduzione familiare e qui le cose stanno cambiando. Se nella generazione dei nostri padri vigeva il solito stereotipo - il figlio maschio guida l'azienda e la femmina fa altro - io ora sono circondata da colleghe imprenditrici, figlie di imprenditori, impermeabili a quegli stereotipi, in effetti, non mi sono mai sentita fuori luogo. Anche se il dato è negativo, lavoriamo per attrarre più donne: abbiamo una grande carenza, non solo di manodopera, ma anche di tecnici, di operatori a tutti i livelli. Le ragazze vanno sensibilizzate, fin dalle scuole medie, a intraprendere questo percorso».

Nel 2017 è stata finalista al premio Disruptor of the Year nei First Women Awards, nel 2020 Donna dell'Anno ai Real Estate Awards, nel 2022 tra le 100 donne vincenti per Forbes. Si ritiene ambiziosa? «Mi piace tantissimo quello che faccio, ma è un lavoro che assorbe quasi tutto il mio tempo e richiede un enorme impegno: è bello vedere che la gente se ne accorge. Sono una gran secchiona, fin dai tempi della scuola. Sono anche ambiziosa, e lo rivendico. A volte, certe caratteristiche declinate al femminile assumono una sfumatura negativa. Anche per smontare questo pregiudizio, tengo a dire che, sì, sono ambiziosa e determinata. Ciascuno dovrebbe esserlo, nella propria sfera,



indipendentemente dal genere e dall'estrazione sociale».

La sua non è una famiglia qualunque. «I miei genitori sono per me una fonte di grande ispirazione. Non hanno potuto contare su appoggi o eredità, hanno costruito da soli la propria fortuna, il successo. Certo, era un mondo diverso, un periodo di grandissima crescita. Oggi viviamo in una fase più complicata. Sono però stati bravi con me e con mio fratello: non ci hanno mai messo paletti. Mi hanno trasmesso una solida autostima, mi hanno regalato la consapevolezza e la libertà di poter fare quello che volevo. E io ho sfidato gli stereotipi: se qualcuno pensa che, come donna, non sono in grado di guidare un'impresa edilizia, beh è un problema suo. D'altro canto, nemmeno mia madre ha mai minimamente pensato di indirizzarmi al suo mestiere. Da piccoli si è molto sensibili, una mamma famosa rischia di generare insicurezze.

Lei invece ha sempre cercato di non essere una presenza ingombrante, di dividere bene i piani».

Che consiglio darebbe alle ragazze che considerano con interesse una carriera come la sua? «Non ponetevi limiti. Non lasciatevi scoraggiare dai pregiudizi. Studiate, studiate, studiate, perché con la preparazione si affronta tutto. Ho un altro consiglio, per tutti i giovani: non abbiate paura di sbagliare. In Italia c'è questa condanna dell'errore, vissuto sempre come un fallimento. Guardate al mondo anglosassone, dove chi inciampa è, anzi, valorizzato: la carriera non è un percorso lineare, si può cadere e ricominciare. Il mondo nuovo è flessibile, fluido: le esperienze che abbiamo alle spalle, anche quelle meno felici, sono il nostro bagaglio più prezioso». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA
GENERAZIONE DEI
NOSTRI PADRI IL
MASCHIO, NON LA
FEMMINA, GUIDAVA
L'AZIENDA, **ORA HO
TANTE COLLEGHE
IMPRENDITRICI**



*Angelica
Krystle
Donati*



Giornale Diplomatico

QUOTIDIANO ONLINE DI INFORMAZIONI E OPINIONI

Editore e Direttore Responsabile: Dario de Marchi

Direttore: Carlo Rebecchi

Testata iscritta nel Registro Stampa del tribunale Civile di Roma - n.94/2017 dell'8 giugno 2017

POLITICA

ECONOMIA

AMBASCIATE

FARNESINA

ARTE CULTURA TURISMO

AGENDA

EUROPA

OPINIONI

PARLAMENTO

PERSONE

VATICANO

MADE IN ITALY

Titolo/Testo news

CERCA NEWS

NEWS
Home > News > Economia

TUNISIA: ANCE, ACCORDO CON AGENZIE LAVORO TUNISINE PER PROGETTO PILOTA

01-11-2023 12:46 - Economia



GD - Tunisi, 1 nov. 23 - Alla presenza dell'ambasciatore d'Italia in Tunisia, Fabrizio Saggio, nella sede del ministero tunisino del Lavoro e della Formazione Professionale si è svolta la cerimonia di firma dell'accordo tra l'ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili, l'ANETI Agenzia per l'impiego tunisina e l'ATFP Agenzia per la Formazione Professionale per il lancio di un progetto pilota di formazione/lavoro.

L'iniziativa prevede la formazione in Tunisia dei primi quaranta giovani, che verranno successivamente assunti in Italia nelle aziende attive nel settore delle costruzioni.

L'accordo costituisce il primo passo verso una collaborazione più ampia, su larga scala, che potrà condurre alla formazione di oltre 1.000 lavoratori tunisini nel prossimo biennio.

Fonte: Redazione



MENU

NEWS

NEWS

Giornale Diplomatico

HOME

POLITICA

EUROPA

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance

26 min · 🌐

Cosa possiamo fare per salvaguardare il nostro Paese?

📍 Il 29 novembre 2023 alle ore 10 in Via Guattani la presentazione del secondo rapporto [#Ance](#) [#Cresme](#) sullo stato di rischio del territorio italiano



TWITTER

ANCE

ANCE @ancenazionale · 5g

Diritti sociali: il nostro welfare è unico. Per poterlo garantire occorre sostenere il settore e quindi la crescita. La Presidente [#Brancaccio](#) al convegno del Consiglio di Stato



ANCE

ANCE @ancenazionale · 5g

La Presidente [#Brancaccio](#) a Ravello al convegno del Consiglio di Stato: tutelare le [#imprese](#) che collaborano con le forze dell'ordine contro l'illegalità. Trovare equilibrio tra misure di prevenzione e garanzie costituzionali [@CdSinforma](#)



LINKEDIN

ANCE Ance
17.378 follower
2 giorni • 🌐



#Superbonus, filiera costruzioni: Legge di Bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali, economiche e un enorme contenzioso

👉 <https://lnkd.in/dWj5GuG2>

